

STORIA E SPORT

La prima medaglia d'oro in rosa

All'Aquila una mostra ricorda l'impresa di Ondina Valla alle Olimpiadi del 1936

Berlino, 6 agosto 1936. Ondina Valla, 20 anni, è la prima donna italiana a conquistare una medaglia d'oro alle Olimpiadi. A disputare la finale degli 80 metri a ostacoli c'è anche Claudia Testoni, altra promessa dell'atletica italiana. Sono cresciute insieme e resteranno amiche per tutta la vita ma a vincere la finale è lei, Ondina. Stacca la seconda, la tedesca Steuer, di soli 61 millesimi ma la "zielzeitkamera" (il nostro fotofinish) dice che è lei, nonostante i problemi al ginocchio che l'hanno tormentata per tutta la gara, la vincitrice della medaglia d'oro. Al terzo posto si classificherà la canadese Taylor, seguita dalla Testoni.

A ricordare l'impresa sportiva di Ondina Valla, realizzata in un periodo storico drammatico per le sorti del mondo, è la mostra allestita nel salone centrale della Carispaq dell'Aquila intitolata «Ondina, la vittoria di un sorriso». Un omaggio alla prima campionessa olimpica italiana». La mostra, inaugurata ieri alla presenza dei familiari dell'atleta, del presidente della Carispaq Antonio Battaglia, e del direttore generale Rinaldo Tordera, resterà aperta per tutto il periodo della Perdonanza celestiniana e fino alla metà di ottobre.

«Avevo al collo la mia Madonna di Bologna...Ecco perché ho vinto», dirà Ondina, nata a Bologna ma aquilana



Ondina Valla in azione durante una gara

ad adozione, all'arrivo. La medaglia originale le sarà rubata alcuni anni più tardi da ladri d'appartamento ma, nel 1984, Primo Nebiolo, presidente della Federazione italiana di atletica leggera, le farà omaggio di una fedele riproduzione dell'originale vinto a Berlino. Il percorso della mostra è affascinante. Alle foto sportive si alternano quelle della vita di famiglia, quelle di una giovanissima Ondina al mare, quelle con il figlio

Luigi, con i nipotini oppure con la nuora Gabriella, con il marito Guglielmo De Lucchi per seguire il quale, nel 1954, si trasferisce all'Aquila.

Tra i personaggi immortalati allo stadio di Berlino voluto da Hitler proprio per le Olimpiadi, c'è anche un'immagine che ritrae il Führer. Tutto il materiale che compone la mostra è stato messo a disposizione dalla famiglia. E' un elenco lunghissimo di medaglie e riconoscimenti la



Ondina Valla negli anni Trenta

vita sportiva di Ondina Valla. Basti pensare che nel 1950, a 34 anni, diventa campionessa abruzzese di lancio del peso, titolo che segue le 16 presenze in nazionale, i 21 record italiani (due nei 100 metri, 5 negli ostacoli, 7 nel salto in alto, uno nel pentathlon) e un record del mondo stabilito il giorno prima di vincere alle Olimpiadi.

«Questa mostra è emozionante», ha detto il figlio, Luigi De Lucchi, «perché si rivol-

ge ad una Ondina olimpionica, dirompente, ben diversa dal modello femminile dell'epoca che voleva le donne solo fattrici, madri e casalinghe. Lo sport è stato una parte molto importante della sua vita ma non l'ha condizionata più di tanto». La nuora Gabriella la ricorda come «una donna gioiosa che amava tanto la vita». Ondina è scomparsa due anni fa all'Aquila, a 90 anni.

Angela Baglioni